



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

In Questo Numero

50 anni dopo la fondazione



Un percorso di rigenerazione per la Casa di Reaglie

Nei mesi passati la Comunità CISV ha vissuto dei momenti di difficoltà per i conflitti che vi sono stati all'interno e attorno alla fraternità di Reaglie. I conflitti sono spesso dolorosi e "logorano" le energie psichiche delle persone, ma possono anche diventare una risorsa per interrogarsi fuori dai soliti schemi e liberare nuove energie alla ricerca di "vita buona" per tutti noi.

Ci sono stati momenti di discernimento a piccoli gruppi tra la Presidenza del CISV e dell'Associazione CISV-Fraternità con le persone più coinvolte; momenti di assemblea molto partecipate, appello ai probiviri dell'Associazione CISV-Fraternità perché esprimessero delle indicazioni; riunioni del Consiglio CISV...

Ed ora è **giunto il momento del coinvolgimento di tutti i soci CISV** in una **rigenerazione della fraternità** residente a Reaglie e in una riprogettazione della **Casa della Comunità**.

Il Consiglio CISV, accogliendo la proposta delle fraternità, invita tutti a considerare il 20-11 come un anno "speciale" (che tra l'altro coincide con i 50 anni dalla fondazione di una comunità di vita nella casa di corso Chieri) per rilanciare una **nuova stagione comunitaria**, che trova la sua cifra proprio nel cammino di rigenerazione, rilancio progettuale unitario e volontà di aprire una nuova fase meno autarchica di ogni fraternità e più integrata con il cammino di tutta la CISV.

Reaglie è il cuore e il luogo degli affetti di gran parte dei soci ed è la Casa che deve comunicare il messaggio che CISV è una comunità al servizio del mondo. Senza nulla togliere alle altre "case CISV", che sono ormai parecchie e in crescita: tra poco ne apriremo un'altra con la Caritas in Barriera di Milano!

CISV ha bisogno che a Reaglie si realizzi un progetto di fraternità molto specifico, probabilmente il meno autonomo tra tutti i progetti di fraternità e quello in cui molti devono avere voce in capitolo. Questa fraternità dovrebbe avere come scopo prevalente il servizio verso la CISV, inteso soprattutto come servizio di accoglienza verso le persone che vi lavorano, i volontari, e coloro che lo frequentano per ogni ordine di motivo legato alle attività diverse che vi sono promosse. "Ogni sforzo deve essere richiesto **per rifare della casa di Reaglie soprattutto la "Casa della comunità"**, riconosciuta come tale da tutte le componenti della CISV", raccomandano i Probiviri nel loro documento.

Il Consiglio della CISV ha elaborato la seguente proposta, che rimescola un po' le carte, per giocare un gioco che potrebbe facilitare l'ingresso di "aria fresca" e idee innovative. Si darà vita a quattro gruppi di lavoro, aggregati per fascia d'età.

Tutti quelli che hanno:

- dai 25 ai 35 anni saranno convocati da Ivan Andreis e Simona Guida
- dai 36 ai 45 anni saranno convocati da Marta Buzzatti e Max Raiteri
- dai 46 ai 55 saranno convocati da Margherita Sabia e Michele Vaglio
- più di 56 anni saranno convocati da Rosina Rondelli

per pensare e proporre idee su come vogliamo dare vita ad una fraternità residente e come vogliamo rigenerare la Casa Della Comunità.

Mario Sanguinetti, come vicepresidente per la Comunità, coordinerà il lavoro delle neo nominate "antenne" e terrà la barra del timone puntata verso la costruzione di una proposta condivisa e ricca di contributi.

Una prima restituzione di questo lavoro avverrà durante l'assemblea di bilancio del 17 aprile, ma il lavoro d'ideazione proseguirà fino a fine giugno. Un Consiglio aperto lo esaminerà e lo tradurrà in delibera operativa. E da settembre 2011 si passerà all'azione.

Nel frattempo c'è bisogno che si costituisca un piccolo gruppo di "logisti" che affrontino, se il caso, alcune questioni organizzative (per l'accoglienza, per la manutenzione, per emergenze). Si accettano candidature.

Piera Gioda

"Io so quanto amore chiede questa lunga attesa del tuo giorno, o Dio. Luce in ogni cosa, io non vedo ancora, ma la tua parola mi rischiarerà"



Festa delle Donne

Le donne non sono oggetto di nessuno

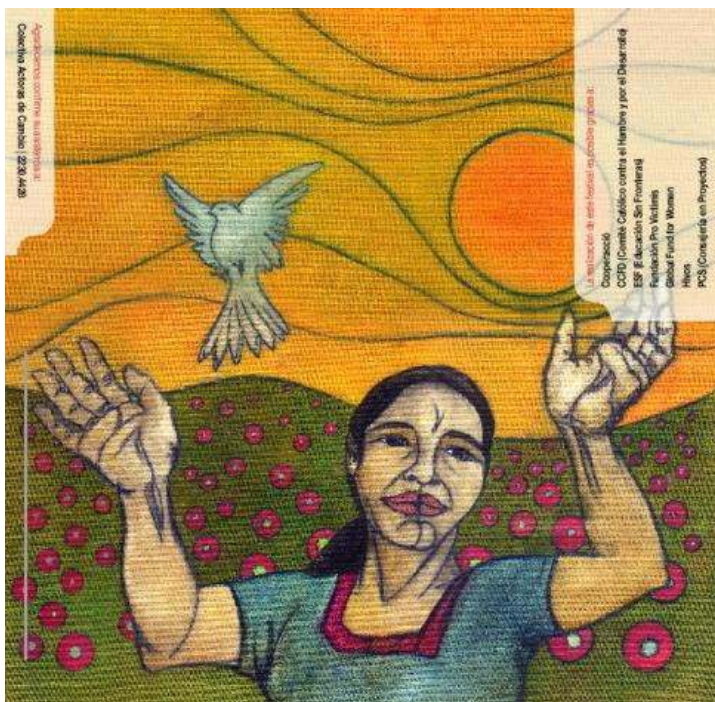
Dal Guatemala all'Italia, uomini e donne uniti contro la violenza

Le centinaia di donne vittime di stupri ai tempi della guerra civile che ha insanguinato il paese per quasi 40 anni. Violentate dai soldati dell'esercito e dai guerriglieri per cui gli abusi erano un mezzo di controllo politico-militare, ancora oggi le donne guatemalteche devono guardarsi dalle brutalità diffuse in questa società violenta e *machista*. Il Festival, cui partecipano ospiti da Serbia, India, Colombia, Perù ed Ecuador, è un modo senz'altro doloroso di avvicinarsi alla ricorrenza dell'8 marzo e "festeggiare" la donna e i suoi diritti.

Per sostenere queste donne nella loro rivendicazione di una nuova dignità, CISV lavora ogni giorno dalla politica e fornendo accoglienza, sostegno psicologico-legale e formazione alle donne in fuga da situazioni familiari e sociali di violenza, appoggiando la *Red coordinadora*, una rete che raggruppa una decina di associazioni femminili particolarmente attive nell'ambito della promozione culturale della donna. CISV augura a tutte le donne del mondo un 8 marzo di dignità e di diritti riconosciuti e rinnovati, rinnova la richiesta di sostenere il progetto **CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE IN GUATEMALA**.

Per informazioni e per sostenere le donne del Guatemala:

Ufficio Promozione e Raccolta Fondi CISV promozione@cisvto.org, tel. 011 8993823



In Guatemala CISV lavora facendo sensibilizzazione sui diritti umani e civili e fornendo accoglienza, sostegno psicologico-legale e formazione alle donne in fuga da situazioni familiari e sociali di violenza

vita e propongono un ruolo paritario, di dignità.

Al Festival della Memoria che si svolge in questi giorni a Chimaltenango in Guatemala anche le donne maya protestano e ricordano

14-17 Luglio 2011

Campo interassociativo a Cesana

"Il bene comune nella società degli individui" è il titolo, per ora ancora provvisorio, del prossimo campo interassociativo che si terrà a Cesana dal 14 al 17 luglio prossimi.

E' un appuntamento che va consolidandosi nel tempo e che condividiamo con diverse associazioni del torinese (ACLI, GiOC, Azione cattolica e MEIC), con le quali stiamo collaborando da alcuni anni realizzando diverse iniziative comuni. Il campo è ancora in fase di costruzione e nel numero di maggio di CISV'informa potremo fornire notizie più dettagliate sul programma ma già da ora segnaliamo l'appuntamento con l'invito a non mancare.

Per informazioni: promozione@cisvto.org, tel. 011 8993823



Redazione

Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di maggio



IN AGENDA





Spiritualità di Resistenza

Esercitare la pazienza per nutrire la speranza

Lunedì 21 febbraio, presso i Missionari della Consolata, i torinesi hanno potuto ascoltare la pacata ma al tempo stesso dirimpante testimonianza di Monsignor Alvaro Ramazzini, dal 1988 vescovo di *San Marcos* in Guatemala, un territorio al confine con il Messico. Quando venne nominato vescovo, in Guatemala infuriava il conflitto armato interno e la popolazione era impaurita per la presenza capillare dell'esercito nei propri territori. Tuttavia, anche ora, dopo la cessazione del conflitto armato, la paura continua ad attanagliare le comunità perché la violenza caratterizza sempre di più la vita sociale guatemalteca: in media ogni giorno vengono assassinate sedici persone dai narcotrafficanti e da gruppi criminali di giovani che sono il risultato della disgregazione che colpisce la maggior parte delle famiglie. Per sfuggire a tale situazione molti emigrano verso il nord, ma non sempre trovano un futuro migliore: ultimamente infatti più di diecimila persone che cercavano di passare il confine sono state rapite da bande criminali che chiedono un riscatto e non si fanno scrupolo di torturare i malcapitati fino a quando non viene pagato il denaro.

Inoltre, per effetto della crisi economica, da gennaio a oggi, sono state rimpatriate, dagli Stati Uniti al Guatemala, circa 2000 persone (nel 2010 sono state 135.000). Parecchi non avevano nemmeno finito di pagare i debiti contratti per poter espatriare, così tornano in patria ancora più poveri di quando sono partiti, aggravando ulteriormente la situazione interna. Si calcola che attualmente ci sia ancora un milione di Guatemaltechi negli USA che non avrebbero alcuna possibilità di reinserimento nel paese natio. Mons. Ramazzini ha continuato tracciando il quadro della società odierna guatemalteca (il cui 74% ha un'età inferiore a 24 anni) e ricordando che il 2% della popolazione (59 famiglie) detiene l'80% delle ricchezze del paese e che la malnutrizione infantile colpisce il 49% della popolazione infantile (il 59% tra i bimbi indigeni). Ciò compromette in particolare lo sviluppo cerebrale dei bambini che non ricevono alimenti sufficienti nei primi tre anni di vita.

Manca nel paese una politica di sviluppo a lunga scadenza, che guardi oltre l'oggi. L'attuale politica economica neoliberale favorisce gli investimenti stranieri, in particolare quelli nel settore minerario, con scarissimi profitti per il Guatemala e per di più con pesanti danni ecologici: per lo sfruttamento delle miniere di oro a cielo aperto. Proprio nella zona di *San Marcos*, i giacimenti vengono irrorati da moltissima acqua addizionata con cianuro, con il risultato che le risorse idriche vengono sottratte alla popolazione, le falde e l'aria vengono pericolosamente inquinate e nuove malattie colpiscono gli abitanti delle zone vicine alle miniere.

In aggiunta, per produrre biocarburanti, molti

terreni sono destinati alla produzione di palme da olio e di canna da zucchero; viene così sottratta terra alle produzioni che potrebbero garantire la sicurezza alimentare.

Davanti a un quadro così negativo è venuta spontanea al giornalista che intervistava Mons. Ramazzini la domanda: "Che cosa si può fare per modificare questa situazione?" Questo coraggiosissimo Vescovo non ha dubbi: occorre che la popolazione riesca ad esercitare il potere politico, mentre al momento gli indigeni che ricoprono cariche significative sono veramente pochi. La popolazione adulta non vuole ripetere le sofferenze del passato, vissute con la guerra civile e quindi non vuole ricorrere ad una rivoluzione armata; i giovani invece, che non hanno vissuto direttamente quel periodo, parlano anche di colpo di stato. Al contempo è grande la sfiducia nei confronti di partiti politici, che nominano persone corrotte e che pensano solo ai propri interessi. Il ruolo che può giocare la Chiesa è importantissimo e Mons. Ramazzini non si tira indietro, nonostante le numerosissime minacce ricevute fino ad ora.

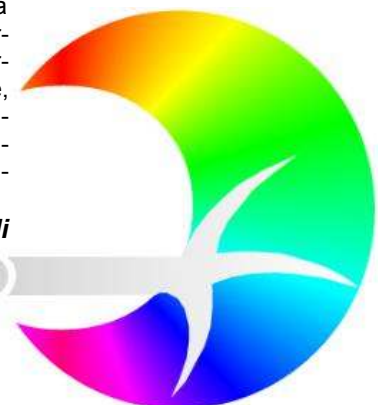
La sua linea circa l'atteggiamento da tenere verso i governanti è quella di non chiedere né privilegi né favori per la Chiesa, ma di denunciare con fermezza tutte le ingiustizie che colpiscono la popolazione. Nel contempo ha avviato nella sua Diocesi un ampio lavoro di base per coscientizzare tutti i fedeli e coordinare i movimenti sociali esistenti, per favorire la formazione di una forza politica organizzata che possa presentarsi alle prossime elezioni politiche. E' questo un programma molto impegnativo, che non darà frutti immediati, ma è l'unico che possa incidere in modo efficace sulla realtà. Mons. Ramazzini ha confessato che molti dei suoi fedeli non capiscono le sue scelte e non sono disposti a scomodarsi più di tanto per la giustizia sociale: ma ad essi risponde che se non ci mettiamo dalla parte degli ultimi, è meglio che non ci diciamo cristiani! Mentre ascoltavo le sue affermazioni, mi venivano in mente altre parole, quelle dette da Amílcar Cabral, fondatore del PAIGC, movimento di liberazione di Guinea e Capoverde dal colonialismo portoghese nel lontano 1970: "Il vero rivoluzionario deve essere una persona paziente!"

Certamente lunedì sera abbiamo incontrato un vero rivoluzionario, che non si piega davanti alle situazioni più complicate e più ingiuste, che attinge dal Vangelo la forza per continuare a lavorare per la giustizia e a sperare nel cambiamento, senza scoraggiarsi per gli insuccessi, fiducioso che ogni persona, se messa nelle condizioni opportune, può trovare in sé energie insperate. Ha chiamato tutto ciò "SPIRITUALITÀ DI RESISTENZA" e a quella scuola possiamo iscriverci tranquillamente anche noi italiani!

Rosina Rondelli

La violenza caratterizza sempre di più la vita sociale guatemalteca: in media ogni giorno vengono assassinate sedici persone dai narcotrafficanti e da gruppi criminali di giovani che sono il risultato della disgregazione che colpisce la maggior parte delle famiglie

La linea di Monsignor Alvaro Ramazzini circa l'atteggiamento da tenere verso i governanti è quella di non chiedere né privilegi né favori per la Chiesa, ma di denunciare con fermezza tutte le ingiustizie che colpiscono la popolazione.





CISV in forma

Io CISVto e dono il 5 per mille a CISV

Suggerite ad amici, familiari e conoscenti di devolvere il loro 5x1000 a CISV: sono tantissimi infatti coloro che non danno una preferenza, lasciando il campo in bianco, aiutateli a scegliere!

Anche quest'anno è possibile devolvere il 5x1000 del proprio reddito alla CISV. Le modalità di donazione sono molto semplici, basta segnare il codice fiscale CISV

80101280016

nell'apposito spazio del modello 730,740, Unico e CUD, e firmare, in occasione della dichiarazione dei redditi. Ricordatevi che a voi non costa nulla e che CISV in tal modo riceve invece un grosso sostegno.

Ma possiamo e vogliamo fare di più, considerando i



SOSTIENICI DONANDO IL TUO



NON COSTA NULLA

utilizzando il modello UNICO PERSONE FISICHE CUD e 730

Combatti povertà e disuguaglianze SCEGLI la CISV

CODICE FISCALE **80101280016**

Firmare nel riquadro indicato: "Sostegno del volontariato..."

Indicare il codice fiscale **CISV 80101280016** nello stesso riquadro

per info: **CISV**

promozione@cisvto.org
tel. 011.8993823

tagli ai finanziamenti pubblici e la difficoltà a reperire donazioni private in questi momenti di crisi, e lo possiamo fare solo con il vostro aiuto. **Suggerite ad amici, familiari e conoscenti di devolvere il loro 5x1000 a CISV: sono tantissimi infatti coloro che non danno una preferenza, lasciando il campo in bianco, aiutateli a scegliere!**

Oppure distribuite i **volantini** attraverso il **vostro ufficio, il vostro negozio, il vostro locale preferito, i luoghi che frequentate...**

E' un piccolo gesto concreto, ma un grande gesto di solidarietà di cui vi ringraziamo di cuore.

E non solo, **contattate il vostro commercialista**, presentategli la CISV, chiedetegli se può tenere in studio i volantini dell'associazione e i volantini del 5x1000 che vi possiamo fornire.

Io cisvto e tu?

Ufficio promozione e raccolta fondi CISV





Il mondo arabo in rivolta

L'Africa del Nord dice basta ai dittatori

Da questo numero abbiamo deciso di aprire una finestra sul mondo appoggiandoci a Volontari per lo Sviluppo con l'obiettivo di rilanciare le notizie che vengono pubblicate sul sito della rivista on-line. I tre pezzi che abbiamo selezionato per il numero di marzo danno una lettura della crisi tunisina fatta da un insegnante di origine algerina, mettono in evidenza l'importanza dei social networks nell'organizzazione delle opposizioni al regime libico e denunciano l'avvenuta vendita di armi a Gheddafi da parte del nostro paese. Connettendosi ai link in calce o entrando nel sito VpS (<http://www.volontariperlosviluppo.it>) e scrivendo una parte dei titoli (massimo 40 caratteri) in "cerca" potrete leggere i testi integrali di questi pezzi



Karim Metref, insegnante, educatore e attivista politico di origine algerina, da anni in Italia, commenta la situazione in Maghreb.

La bottega Tunisia sta probabilmente cambiando proprietario [dall'area d'influenza francese a quella Usa]. Ma il personale, l'attività interna e le modalità di gestione sembrano voler rimanere le stesse. Di fronte al palazzo della Casbah, sede del governo provvisorio, alcune decine di persone hanno deciso di organizzare un *sit-in* permanente. Per mostrare il loro disaccordo con la scelta della nuova squadra dirigente, per chiedere un governo provvisorio fatto di persone pulite, non compromesse con il vecchio regime. Per chiedere l'apertura del campo politico e l'organizzazione delle elezioni, libere e democratiche, al più presto. Quelle decine di persone poi sono diventate centinaia. Il rischio dell'integralismo c'è. [Le potenze occidentali] l'hanno fatto nascere, l'hanno nutrito al seno con abbondanti petrodollari, l'hanno formato e addestrato. Ora è grande e cammina da solo. Ma esiste soprattutto (e per questo talvolta mantenuto artificialmente) per giustificare il mantenimento dei sistemi corrotti in loco. Per assicurare ai padroni del mondo il controllo della terra, delle risorse naturali, dell'acqua e delle menti.

http://www.volontariperlosviluppo.it/vps/index.php?option=com_content&view=article&id=1352:il-virus-tunisino&catid=13:filo-diretto-con&Itemid=120



La Rete Italiana per il Disarmo e la Tavola della Pace denunciano: "Il governo Berlusconi nel 2009 ha autorizzato l'invio a Gheddafi di oltre 11mila tra pistole e fucili semiautomatici di alta precisione e di tipo quasi militare della ditta Beretta decidendo poi di non segnalarlo all'Unione europea". (di Unimondo)

http://www.volontariperlosviluppo.it/vps/index.php?option=com_content&view=article&id=1395:litalia-arma-la-libia-11mila-pistole-dal-governo-berlusconi-a-gheddafi&catid=1:news&Itemid=108news&Itemid=108

L'Italia arma la Libia: 11 mila fucili dal governo Berlusconi a Gheddafi

Twitter e Speak2tweet sono riusciti ad aggirare l'oscuramento di internet in Libia, per comunicare con il mondo. Il racconto di Khalid, giovane medico della capitale che lancia un appello "aggiornate Facebook, scrivete ai vostri amici, fate sapere cosa succede da noi" (di Chiara Loschi)

Nonostante i tentativi del governo libico di oscurare connessioni internet e comunicazioni telefoniche, grazie a *twitter* e ad alcuni numeri messi a disposizione dalla piattaforma *Speak2Tweet*, un canale twitter che sfrutta tre numeri internazionali (tra cui uno italiano) a cui lasciare messaggi vocali, molti dei manifestanti possono comunicare al mondo intero cosa sta avvenendo accedendo anche ai siti oscurati, come facebook.

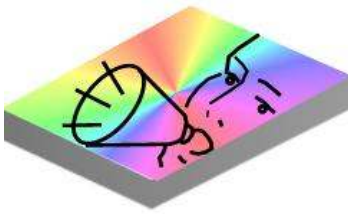
Molto forte appare la capacità della "diaspora libica" di evidenziare la necessità di ribellarsi al regime, di fornire una informazione "diversa" da quella gestita e incanalata dal regime, e mostrare la violenza della repressione, quasi certamente la più sanguinosa di tutto il nord Africa al momento.

http://www.volontariperlosviluppo.it/vps/index.php?option=com_content&view=article&id=1358:twitter-e-facebook-specchio-della-rivolta-libica&catid=13:filo-diretto-con&Itemid=120

Il governo Berlusconi nel 2009 ha autorizzato l'invio a Gheddafi di oltre 11mila tra pistole e fucili semiautomatici

Nonostante i tentativi del governo libico di oscurare connessioni internet e comunicazioni telefoniche, molti dei manifestanti possono comunicare al mondo intero cosa sta avvenendo accedendo anche ai siti oscurati, come facebook





Campo Bimbi 2011

**CHI FA DA SE'
FACCIA PUR PER TRE
CH'INSIEME FA
IL MONDO CAMBIERA'**

IN AGENDA

gratuità, volontariato, cooperazione:



ciò che più conta non si vende e non si compra ma si dà e si riceve in dono

Tenendo alto il motto che abbiamo scelto "ciò che più vale non si vende e non si compra ma si dà e si riceve in dono" sperimenteremo nel gioco, la bellezza di mettere ciascuno a disposizione degli altri i propri talenti, e la straordinaria energia che si dispiega quando le risorse e le volontà di tante persone si coordinano per il raggiungimento di un obiettivo comune

**10° CAMPO CISV DEI BAMBINI
Comunità del Castello
Albiano d'Ivrea
16 - 19 Giugno 2011**

Ispirandoci al fatto che il 2011 è stato dichiarato anno del volontariato dall'Unione Europea abbiamo scelto il titolo "Chi fa da sé faccia pur per tre, ch'insieme fa il mondo cambierà" per il Campo Bimbi CISV di quest'anno. Constatiamo come oggi più che mai ci sia bisogno di rifondare i percorsi educativi a partire dal valore forte della gratuità. I ragazzi sono immersi già dalla più tenera età in una miriade di messaggi veicolati sapientemente dalla pubblicità e dalla televisione che propongono come unici valori degli

quelli dell'individualismo e dell'utilitarismo aprendo la strada a scivolamenti preoccupanti verso la mercificazione di ogni ambito della vita. Tenendo alto il motto che abbiamo scelto "ciò che più vale non si vende e non si compra ma si dà e si riceve in dono" sperimenteremo nel gioco, la bellezza di mettere ciascuno a disposizione degli altri i propri talenti, e la straordinaria energia che si dispiega quando le risorse e le volontà di tante persone si coordinano per il raggiungimento di un obiettivo comune.

